

Ha il processo a gennaio Scarcerato per errore boss della faida di Africo accusato di due omicidi

■ **LOCRI.** Il grosso portone del carcere di San Pietro nella periferia popolare di Reggio Calabria, si è chiuso alle sue spalle restituendogli la libertà, il 16 dicembre. Ma la notizia della sua scarcerazione, avvenuta pare per errore dell'ufficio istruttoria di Locri, si è diffusa solo ieri. Intanto, Domenico Speranza, 52 anni, accusato di due omicidi e di associazione a delinquere di stampo mafioso, ha fatto in tempo a farsi il Natale in famiglia. Ora è «in viaggio», naturalmente per destinazione ignota: insomma, è diventato uccel di bosco. Difficile che il prossimo 18 gennaio, quando inizierà il processo per duplice omicidio si presenti in tribunale. Speranza era stato accusato dal sostituto procuratore di Locri, Carlo Macri, di essere mandante di due omicidi nell'ambito della faida di Motticella. L'ufficio istruttoria lo aveva proscioltosi ma, dopo l'appello di Macri, la sezione istruttoria di Reggio Calabria aveva spiccato un nuovo mandato di cattura. In più Speranza è accusato per associazione a delinquere di stampo mafioso con altre 12 persone. Fatto è che quando sono scaduti i termini per l'associazione a delinquere di stampo mafioso, reato il quale Speranza è già stato rinviato a giudizio, ed è quindi arrivato l'ordine di scarcerazione, nessuno si è ricordato che doveva rispondere

Natale con l'influenza: i virus isolati in Cina sono ora particolarmente aggressivi da noi

La «cinese» mette a letto migliaia di italiani

È proprio il caso di dire che ha guastato le feste a molti. La «cinese», intesa come influenza, è puntualmente arrivata e ha steso a letto metà degli italiani proprio nei giorni di Natale e Santo Stefano. Guardie mediche e pediatriche sono entrate in tilt per la scarsa reperibilità dei medici di famiglia. Ma niente paura, dopo una settimana si è di nuovo in piedi, in tempo (forse) per il veglione di fine anno.

ANNA MORELLI

■ **ROMA.** Gli «infettivologi» l'avevano detto ai primi di novembre: i ceppi virali H3N2, l'H1N1 e il B Beijing (Pechino) stanno per scatenare una grande offensiva. Chi più si vaccini. Con 9.050 lire ci si protegge nell'80% dei casi. Coloro che non ascoltano l'indicazione o quelli particolarmente sfortunati sono caduti malati proprio adesso. Il professor Pietro Crovari, massima autorità in materia descrittiva e sintomatica, dice: «Tre giorni di febbre anche alta, dolori alle articolazioni e allo stomaco, a volte vomito, elevata

astenia. Attenzione però - raccomanda il medico - se dopo tre giorni la temperatura, dopo essere diminuita, risale a 38,5° significa che sono subentrati complicazioni batteriche». Ma come si affronta la «cinese»? Naturalmente con l'aiuto del medico quando è scoppiata. Prima, si può prevenire evitando di frequentare luoghi chiusi e affollati e alimentandosi con molta frutta e verdura. Come qualsiasi altra influenza la «cinese» non si combatte con gli antibiotici, i quali non infastidiscono minimamente i virus. E consigliabi-

le usare antipiretici, per tenere bassa la febbre, e assumere vitamina C, con molte spremute di frutta. Se insorgono complicazioni bronchiali o polmonari allora sarà il medico a consigliare l'uso degli antibiotici. E veniamo ai dati epidemiologici. I soggetti più colpiti sono compresi in una fascia d'età che va dagli 8 ai 40 anni, ma ugualmente esposti sono anche gli anziani, i malati ai polmoni e i cardiopatici. Non è possibile misurare precisamente il tasso di incidenza della «cinese» (sulla base delle assenze) perché in queste festività, le scuole sono chiuse e il ritmo delle aziende è notevolmente ridotto. Comunque, secondo alcuni medici di famiglia interpellati, gli stati influenzali si mantengono sui livelli degli scorsi anni e forse anche con qualche lieve diminuzione. Nonostante gli sbalzi di temperatura subiti dalla Sicilia nelle ultime settimane, l'influenza non sembra aver varcato lo stretto di Messina, mentre l'epidemia impazza nel Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, Emilia Romagna, Piemonte. Durante Natale e Santo Stefano il centralino della guardia medica del S. Martino di Genova è stato bersagliato da 800 chiamate; presso la guardia medica bolognese (da cui dipendono le Usl 27, 28 e 29) la notte della vigilia sono giunte 250 telefonate, circa 35 ogni ora: rispetto allo scorso anno - dicono al centro di «Bologna soccorso» - si è registrato un aumento del 40%. 500 chiamate invece alla guardia medica di Torino nella sola giornata del 26 a cui nella notte, se ne sono aggiunte altre 200. La «cinese» invece ha appena sfiorato la Sardegna dove il numero degli ammalati rientra nella norma stagionale. Infine la Toscana. A Firenze 1200 chiamate

Sono 26 le vittime della droga in queste feste

■ **ROMA.** Altri tre morti per overdose ieri. Le vittime della droga in queste feste natalizie sono venute a 26. Ognuno di noi deve riflettere sul fatto che, mentre nelle nostre case si festeggia il Natale, altri ventisei cittadini italiani sono morti per droga. È un fatto davvero spaventoso» ha dichiarato il ministro Rosa Russo Jervolino. Sergio Monaco, 29 anni, di Alghero, detenuto in permenso da 500mila a un milione di cittadini, con conseguenti costi economici generali. Evitare la «cinese» quindi è anche un «investimento» sociale, ma in alcune realtà, come le grandi città sembra essere cosa quasi impossibile. Uno studio dell'Università di Roma ha rilevato le contaminazioni batteriologiche e virali sui mezzi di trasporto pubblico. Viaggiare per esempio su un bus dell'Atac (l'azienda comunale romana) significa soggiornare in un posto infestato microbicamente 7-8 volte più di una stalla e 4-5 volte più di una discarica. I valori standard di un locale pulito sono di 200-550 cfu/mc di aria (unità formanti colonie per metro cubo d'aria), mentre in un autobus sono 4972 presso il posto di guida; 5778 nella zona centrale; 6481 nella zona posteriore.

Puglia Oleificio in fiamme Dieci feriti

■ **CANOSA DI PUGLIA (Bar).** Dieci persone sono rimaste ferite in uno scoppio avvenuto ieri sera, poco dopo le venti, in un capannone del sanificio «Sole» (Società Olearia del Levante), alla periferia di Canosa di Puglia. Mancano ancora particolari precisi sulle cause dell'incidente: lo scoppio ha coinvolto diverse persone, alcune delle quali sono rimaste ustionate. Tra i feriti il proprietario dello stabilimento, Vincenzo Petroni, di 72 anni, e il suo nipotino Vincenzo Di Biasi, di 10. Le loro condizioni (e quelle degli otto operai che erano in quel momento di turno) non sarebbero gravi: avrebbero riportato solo ustioni superficiali. Secondo notizie non confermate, ad esplodere sarebbe stato un serbatoio di essano, sostanza utilizzata nella lavorazione della sassa; in conseguenza dello scoppio ha preso fuoco la tettoia in eternite che ricopriva il capannone. Si è sviluppato un piccolo incendio, che è stato spento nel giro di un'ora dai vigili del fuoco, prontamente accorsi - insieme ai carabinieri - sul luogo dell'incidente.

Code, incidenti mortali, tamponamenti: dal Nord al Sud visibilità quasi zero Molti aeroporti chiusi e i meteorologi non sono ottimisti

Arriva la nebbia, l'Italia in tilt

Rientro al rallentatore per i vacanzieri di Natale: la nebbia ha ostacolato il traffico sulle principali autostrade provocando incidenti mortali e tamponamenti. Per scarsa visibilità chiusi per un giorno gli aeroporti di Linate e Malpensa: i viaggiatori si sono riversati sullo scalo di Genova. Restavano ancora chiusi, ieri sera, quelli di Caselle e Peretola. Previsioni pessimistiche dei meteorologi per l'Italia del Nord.

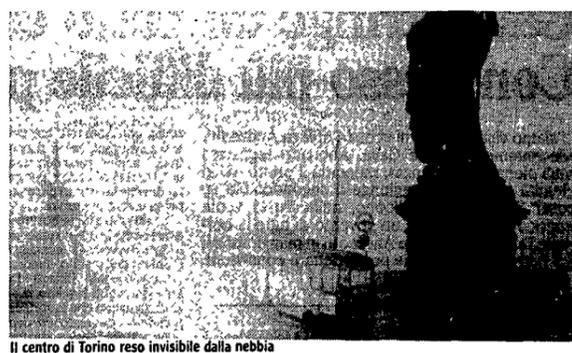
SIMONE TREVES

■ **ROMA.** A muoversi nei tre giorni di festa sono stati - informa la Polizia stradale - 13.280.000 veicoli, di cui un terzo sulle autostrade. E il bilancio non è lieve: 1.389 incidenti, con 49 morti e 1.292 feriti. Colpa anche della coltre ovattata che, dal 25 in poi, chi viaggia sa che è trovato di fronte in molte parti della penisola. Ma non solo, visto che oltre alla nebbia sugli automobilisti sono fioccate migliaia di contravvenzioni, 24.250 per l'esattezza, di cui 432 per infrazione ai limiti di velocità. Che, ricordiamo, fino all'8 gennaio sono fissati, senza interruzioni, a 110 sulle autostrade e a 90 sulle altre vie. La nebbia è tale che, secondo gli esperti, molti sono gli

Chivasso, dove riuscire a scorgere una sagoma oltre i dieci metri era un'impresa.

Tragico, in termini di vite umane, come si diceva, il bilancio del mini-esodo invernale. Tre, solo il 27, per esempio, i morti in un Piemonte stretto anche nella morsa del ghiaccio. Antonio Ceravolo, camionista trentino, era alla guida d'una Fiat «Uno» e non del suo Tir quando, nei pressi di Cuneo, è stato investito da un fuoristrada; illeso Gaspare Bergese, l'autista, illeso moglie e figlia della vittima. Il ghiaccio ha ucciso Simona Bernardini, ragazza diciottenne, nei pressi di Mondovì: la macchina su cui viaggiava ha sbandato e s'è schiantata contro un camion. Carambola nel centro del paese, invece, a Piacenza, nel Pinerolese: una «Panda» ha investito e tolto la vita a un anziano agricoltore, Giuseppe Filippa.

Disagi in questi giorni sono piovuti anche su chi aveva scelto l'aereo come mezzo per viaggiare. Gli aeroporti di Caselle, a Torino, e di Peretola, a Firenze, sono quelli che oggi dovrebbero essere anco-



Il centro di Torino reso invisibile dalla nebbia

ra inagibili. La giornata di Santo Stefano, però, ha registrato cancellazioni di voli e complicazioni in molti altri scali. La chiusura degli aeroporti milanesi e di quello torinese ha provocato un exploit di traffico: oltre diecimila viaggiatori sono transitati da qui, e non s'è trattato solo di chi veniva da

città italiane, ma anche di chi arrivava da Cuba e Santo Domingo, da Marocco, Kenya, Canada, Venezuela, Spagna, Francia, Germania. Nella mattinata di ieri l'attività, lentamente, è ripresa negli scali milanesi, come pure in quelli d'Emilia-Romagna: il «Marco Polo» di Bologna e il «Ridolfi» di Forlì.

E oggi sarà più facile spostarsi, partire o tornare a casa? Le previsioni meno rincuoranti sono per il Nord: i meteorologi degli scali lombardi, infatti, parlano di «una visibilità pessima» per tutto il Settentrione. In Emilia-Romagna, invece, da ieri pomeriggio la situazione tendeva al miglioramento.

Polemiche su Rc auto Incidenti, in testa Napoli e il Corpo diplomatico, in coda Rovigo

■ **ROMA.** Sono le vetture del Corpo diplomatico quelle ad avere fatto registrare lo scorso anno la più alta frequenza di sinistri in assoluto. Secondo i dati del conto consuntivo dell'indice di frequenza è del 18,49%. «batte» insomma il 18,48%, il dato delle autovetture targate Napoli. Seguono a ruota per frequenza degli incidenti Roma (17,86), Reggio Calabria (17,30), Bari (16,86), La Spezia (16,53), Firenze (16,26), Milano (14,49). La più bassa frequenza si registra a Rovigo: 7,96. Continuano le polemiche sulla richiesta d'aumento delle tariffe Rc auto. Mentre le imprese assicuratrici chiedono un aumento di circa il 20%, la Uil e l'Assoutenti chiedono al ministro dell'Industria ed al Cip la riduzione delle tariffe per il 1983. L'Assoutenti chiede la riduzione del 20% delle tariffe Rc auto e la revisione dei bilanci delle compagnie di assicurazione. «Negli ultimi 10 anni - afferma l'organizzazione - le compagnie non hanno fatto controlli adeguati sui falsi sinistri, che comunque vengono compresi nel numero degli incidenti, che concorrono poi a deter-

Record mondiale a San Benedetto Po Nel Guinness della raccolta vetro il primato a una città italiana

Il record mondiale della raccolta differenziata dei rifiuti spetta ad un comune del Mantovano, San Benedetto Po. Agli 8mila abitanti, con una ordinanza comunale, è stato vietato di buttare tra i rifiuti ben 14 tipi di materiale riciclabile: il viene recuperato il 95 per cento del vetro, circa 23 chili all'anno per abitante. Un esempio da imitare per riuscire finalmente a risparmiare energia e materie prime.

MARCELLA CIANNELLI

■ **ROMA.** Che nei cumuli di sacchetti colmi, troppo spesso «adobbo» maledorante delle strade cittadine, c'è nascosto un tesoro ormai dovrebbe essere in molti a saperlo. Il riciclaggio di oggetti (vetro, carta, stracci, materiali ferrosi, pile e quanto altro impropriamente viene definita «spazzatura») consente infatti un notevole risparmio di energia e materie prime. In alcune città «campane» colorate per la raccolta differenziata dei rifiuti fanno ormai parte in modo stabile del panorama. Il record mondiale in questa «gara» spetta a una cittadina del Mantovano, San Benedetto Po, dove gli ottomila abitanti,

po nelle parole dell'ingegner Aulo Magagnoli, direttore dell'Amnup, «Ogni chilo di rottame introdotto nella lavorazione consente un risparmio di dodici grammi di olio combustibile, 250 grammi di soda e 750 grammi di sabbia che, a dispetto dei nostri tanti fiumi, siamo costretti a importare dal Belgio. Bastano questi dati a far capire quanto sia importante riuscire a generalizzare il recupero del vetro. Il controvalore in energia è altissimo e la domanda di rottami è impetuosa». Andiamo ancor più nel dettaglio. Il riciclo del vetro, abbiamo detto, consente due tipi di risparmio: sulle materie prime e sul calore necessario alla fusione dato che i rottami «sciogliono» ad una temperatura più bassa. In Europa nel 1984 sono stati risparmiati in questo modo 135 milioni di litri di olio combustibile. «Ogni aumento del 10 per cento di rottame nella miscela vetrificabile permette un risparmio tra il 2,5 ed il 3,1 per cento dell'energia totale impiegata per la fusione», spiega Tullio Tonnato della Stazione sperimentale del vetro di Mu-

RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA ROTTAME DI VETRO (Effettuale tramite campane cassonetti)				
	1984	1985	1986	1987
n. Comuni interessati	500	1.500	3.900	4.180
Abitanti censiti (x 1000)	15.000	20.000	35.000	37.800
n. Campane raccolte	16.000	28.000	45.000	44.000
Tonn. vetro raccolto	90.000	128.000	200.000	290.000
Costo ab./Anno (Lg)	5,3	6,4	5,7	7,87

E a proposito di questi ultimi vediamo com'è la «situazione raccolta» più in generale, al di là della situazione da Guinness dei primati cui si parlava all'inizio. «Campane» ce ne sono ormai in numero considerevole su tutto il territorio nazionale, all'incirca una ogni 1.000 abitanti. In tutto i contenitori sono circa 30.000. Nel 1986 sono state riciclate 523.000 tonnellate di vetro pari al 25 per

cento annuo di vetro cavo. Di questi 523.000 tonnellate, 250.000 sono il frutto della raccolta differenziata. L'Italia è al terzo posto in Europa come quantità di vetro recuperato, dopo Germania ovest e Francia. Il ricavo complessivo è di almeno 35 lire al chilo. Un vantaggio per tutti a poco prezzo. Solo quattro passi in più per trovare la vostra «campana» e un po' di pazienza per dividerla i rifiuti. Ne vale la pena.

Chiude il giornale di Moranino Il messaggio di «Baita» viaggerà ora via etere

CESARE MAIA

■ **BIELLA.** «Baita», il settimanale del Pci, chiude i battenti dopo 44 anni di presenza attiva nel ricco panorama editoriale della zona. «Baita» era stato fondato nel 1944 a Coggiola, piccolo comune biellese, in piena lotta di liberazione; suo fondatore fu Franco Moranino, «Gemitto», comandante delle brigate partigiane della zona. In copertina recava la scritta «esce quando può e come può». Ma dopo il 25 aprile, cessato il periodo di clandestinità, divenne settimanale ed ebbe come direttore lo stesso Moranino al quale ben presto si affiancò Elvo Tempia. Con l'elezione di Moranino alla Camera dei deputati, Tempia rimase unico direttore e guidò le sorti del giornale fino al 1963 anno in cui fu la sua volta eletto in Parlamento. Risalgono proprio a questo periodo le grandi battaglie di «Baita» su tanti argomenti: dalle lotte contro la bomba atomica, alla rivalutazione della

presa a modello nazionale, che pubblicò libri e contribuì alla creazione nella zona di un centinaio di biblioteche. Ma come si è arrivati alla decisione di chiudere il giornale? Ce lo spiega Massimiliano Zegna, segretario della federazione comunista biellese e valesiana: «La chiusura di un giornale è sempre un evento doloroso; è una scelta però derivata dalla necessità di avere strumenti di informazione che possano raggiungere non soltanto iscritti simpatizzanti, ma un'area più vasta di cittadini. Per questo puntiamo sul collegamento con l'emittente nazionale "Italia Radio" integrato con trasmissioni locali. L'esperienza di «Baita» continua dunque via etere». Pierangelo Salivetti, l'attuale direttore del settimanale, conclude: «Sono soddisfatto perché so che il patrimonio professionale e culturale di questa testata non si disperde, anzi si evolve in senso moderno e si affida a un mezzo dinamico e duttile quale la radio».